

Ubiquitarie, pervasive, immateriali, mutevoli, caleidoscopiche, le espressioni artistiche contemporanee dimostrano sempre più un'energica propensione a sondare ambiti territoriali nuovi, a compiere incursioni oltre i propri limiti disciplinari, a interpretare ruoli identitari diversi dal proprio, a sperimentare scenari espositivi alternativi a quelli offerti dall'istituzione museo. Per effetto di questo processo teso al ribaltamento e allo slittamento di senso delle arti, la linea di separazione tra realtà e opera d'arte si fa sempre più incerta e indefinita, al punto che le presenze artistiche campeggiano anche in contesti fino a poco tempo fa ritenuti a esse totalmente estranei. Così lo scenario metropolitano, il territorio e ancora il mondo della moda, della pubblicità, dei media digitali, del mercato globale, del cinema, della realtà virtuale sono i nuovi terreni attraversati da forme d'arte innovative che cercano di diffondere il proprio dominio oltre i luoghi tradizionalmente deputati alla loro conservazione ed esposizione. Anche l'architettura, dal canto suo, non rimane indenne da tali trasformazioni sottoponendo i propri codici a una sorta di trasmutazione alchemica e sperimentando lessici ed etimi presi in prestito da altre discipline.

Ai temi dell'arte e dell'architettura nel loro complesso ma ineludibile rapporto con la città, il paesaggio, il sistema mediatico globale, il mercato, l'Accademia Nazionale di San Luca ha voluto dedicare tre convegni internazionali dal titolo "La sintesi delle arti oggi", "I Musei dell'iperconsumo", "Architettura e arte oggi nel centro storico e nel paesaggio".

Nel rispetto dell'antica tradizione che la vuole sin dalle sue origini tardocinquescentesche quale protagonista autorevole del dibattito sullo stato dell'arte e dell'architettura, la gloriosa istituzione si è fatta così promotrice di questa serie di iniziative culturali che ha visto di volta in volta architetti, artisti, esperti in comunicazione, curatori e direttori museali, critici d'arte, rappresentanti di istituzioni culturali analizzare il significato e le evoluzioni assunte dalle espressioni artistiche e architettoniche contemporanee in virtù delle grandi trasformazioni in atto nel mondo dell'arte

e dell'architettura. Ideati da Giancarlo De Carlo, presidente dell'Accademia di San Luca nel biennio 2001-2002, i convegni – organizzati da tre curatori scelti tra gli accademici, e con il contributo di Giorgio Ciucci, Segretario Generale dell'Accademia – sono stati le tre distinte parti di un lavoro che si può immaginare come unitario, e perché i temi sviluppati durante ciascun convegno rimandano gli uni agli altri in un gioco di serrate e inevitabili correlazioni e per le affinità di intenti. Il proposito di interrogarsi sul destino delle arti e dell'architettura nell'era segnata dalla comunicazione, dall'iperconsumo, dall'immaterialità, dalla transitorietà, risponde infatti alla volontà di riportare l'Accademia Nazionale di San Luca al centro della scena culturale contemporanea come era stato in passato. Volontà ulteriormente ribadita dall'organizzazione, sempre all'interno di questo ciclo di iniziative culturali, di alcuni workshop progettuali che hanno coinvolto nella riflessione sui rapporti tra architettura, opera d'arte, museo, città, periferia, mercato, media alcuni gruppi di giovani artisti e architetti italiani e stranieri.

Il primo dei convegni, curato da Nicola Carrino, analizza il tema della sintesi delle arti a mezzo secolo di distanza dal VII convegno del CIAM tenuto a Bergamo nel 1948, in occasione del quale si tenne il dibattito sul rapporto tra le arti, questione che tanto aveva interessato il Movimento Moderno. Rispetto ad allora la condizione contemporanea appare segnata da una tale indefinitezza dei codici espressivi e da una varietà di discipline che una delle premesse poste dal convegno è stata proprio quella di capire se ha ancora un senso continuare a parlare di sintesi delle arti o se piuttosto la questione sia stata superata dal fatto che le arti hanno travalicato i propri limiti per sconfinare nei territori appartenenti ad altre discipline, alcune delle quali anche apparentemente distanti ed estranee all'arte.

Carrino nella relazione di apertura dei lavori sostiene che si può ancora continuare a parlare di sintesi delle arti se con questa espressione si fa riferimento a quelle forme d'arte urbana che, superando la di-